

BIMBI AUTONOMI FIN DA PICCOLI

Articolo pubblicato sui quotidiani “ Il Padova” in data 9.10.09 e “Il Mattino di Padova” in data 12.10.09.

Osservando mio figlio di 2 anni ho notato che è capace di svestirsi da solo. Il mio primo figlio, che adesso ne ha 7, l'ho vestito e svestito fino all'anno scorso. E' lui che è più imbranato o sono io che non mi sono accorta che i bambini possono essere autonomi anche se sono piccoli?

Quando si hanno 2 figli si ha meno tempo, ma questo vincolo può diventare una risorsa: il secondo deve arrangiarsi un po' di più e in questo doversi arrangiare, ha maggiori possibilità di esplorare e utilizzare le sue abilità. E quella di svestirsi è in effetti una competenza che intorno a i 2 anni inizia a formarsi. Avendo più tempo, con il primo figlio, si rischia di essere talmente attenti che si anticipano non solo le risposte ai problemi (ti svesto perché vedo che non ce la fai da solo), ma anche l'emergere dei problemi stessi (non lascio che tu faccia l'esperienza di non essere capace, perché decido di aiutarti ancora prima di aver visto se ce la fai da solo oppure no): se vogliamo che i bambini imparino “a buttarsi nella mischia della vita quando saranno grandi, bisogna lasciar loro il tempo di fare la scherma con il mondo quando sono piccoli”.

Non è solo questione quindi di essere più o meno imbranati, anche se è vero che ogni bambino è diverso e che alcuni, sin da piccolissimi, rivelano maggiori abilità in un ambito piuttosto che in un altro, non è cioè solo questione di attitudine del bambino, ma è questione di quale relazione il genitore costruisce con il suo bambino per permettere alle sue attitudini di emergere: sono quindi le nostre attitudini di educatori ad essere altrettanto importanti di quelle dei bambini.

Inoltre, questa mamma si è accorta che suo figlio sa svestirsi da solo: si è data il tempo di osservare ed ascoltare prima di agire, di pensare che poteva essere utile osservare in quanto poteva non sapere cos'avrebbe fatto il bambino in quella situazione. Questo è un atteggiamento chiave dell'educatore: si apre all'ascolto perché sospetta che la soluzione di un problema possa essere nella tasca dell'altro invece che nella propria, ha fiducia nelle altrui potenzialità e, così facendo, le lascia uscire e le valorizza. E' l'antico principio della reciprocità in educazione: chi educa, viene sempre anche educato dall'altro, anche da un piccolo bambino di 2 anni che cerca di togliersi i calzini da solo.

Paola Milani, Professore associato Pedagogia della Famiglia, Università di Padova